

**5. I RAPPORTI ISTITUZIONALI  
DELL'AUTORITÀ**

**PAGINA BIANCA**

## 5.1. I RAPPORTI INTERNAZIONALI

Nel periodo di riferimento, l'attività di carattere internazionale dell'Autorità, si è sviluppata sia sul fronte delle telecomunicazioni, che su quello della radiodiffusione.

Nel contesto generale, grande rilievo riveste l'avvio delle attività del nuovo Gruppo dei regolatori europei (ERG) istituito dalla Commissione europea nell'ambito del nuovo quadro regolamentare, il 29 luglio 2002 con la decisione 2002/627/CE. Il Gruppo, composto dai presidenti delle Autorità nazionali di regolamentazione e da rappresentanti della Commissione europea, si riunisce circa sei volte l'anno con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del mercato interno per le reti ed i servizi di comunicazione elettroniche e di agevolare la consultazione, il coordinamento e la cooperazione tra Autorità di regolamentazione, e tra queste e la Commissione, al fine di rafforzare il processo di armonizzazione nella fase attuativa degli obblighi previsti dalle nuove direttive. Il Gruppo opera come organo consultivo della Commissione e lavora in stretto contatto con il Comitato per le comunicazioni in cui sono presenti i rappresentanti dei governi. Il Gruppo ha adottato un programma di lavoro per il 2003, anche sulla base delle risposte pervenute a seguito di una consultazione con le parti interessate, e stabilito regole di trasparenza circa le sue attività, a cominciare dalla creazione del sito web ([www.erg.eu.int](http://www.erg.eu.int)). La segreteria del Gruppo è in fase di costituzione, in particolare la nomina del Coordinatore la cui posizione è stata oggetto di un bando pubblico. Il Gruppo, che si è già riunito con cadenza bimestrale a partire dalla sua riunione inaugurale (25 ottobre 2003), sarà pienamente operativo all'inizio del prossimo autunno.

Per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, l'Autorità ha partecipato, nel 2002, alle riunioni del Comitato per le comunicazioni, dell'Ocse, del Gruppo telecomunicazioni e di quello società dell'informazione del Consiglio europeo.

Il Comitato per le comunicazioni (Co.com.) ha sostituito, a seguito dell'entrata in vigore della direttiva quadro (2002/21/CE) a partire da luglio 2002, i Comitati ONP (*open network provision* o fornitura di rete aperta) e Licenze. Compito del Comitato, ai sensi dell'art. 22, comma 1, della direttiva quadro, è di fornire assistenza alla Commissione europea. In particolare, il Comitato per le comunicazioni, tenendo nel debito conto la politica della Comunità nel settore delle comunicazioni elettroniche, promuove lo scambio di informazioni fra gli Stati membri e fra questi e la Commissione sulla situazione e sull'attività delle Autorità di regolamentazione nel settore delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica. A tale Comitato partecipano, congiuntamente, l'Autorità e il Ministero delle comunicazioni, per le parti di propria competenza. Nel periodo di riferimento, i principali temi discussi nell'ambito del Comitato hanno riguardato la definizione delle raccomandazioni relative alla definizione dei mercati rilevanti, all'utilizzo delle radiolan, alle procedure di notifica delle misure adottate dalle Autorità di regolamentazione e alla fornitura di linee

affittate; sono state inoltre discusse le modalità di recepimento del nuovo quadro regolamentare nei singoli Stati membri, lo sviluppo delle misure relative al mercato della banda larga e dell'accesso alla rete locale, nonché l'evoluzione del mercato di telefonia mobile di terza generazione e altre misure regolamentari applicate alla rete fissa.

In ambito Ocse, particolarmente intensa è stata la partecipazione al gruppo di lavoro sulle infrastrutture ed i servizi di telecomunicazioni (TISP) all'interno del Comitato per la politica dell'informazione dell'informatica e delle telecomunicazioni (ICCP). Coerentemente con le principali tendenze del mercato e le tematiche intorno alle quali ruota il dibattito regolamentare, gli argomenti sui quali si è focalizzata l'attività del gruppo di lavoro TISP sono stati quelli dell'accesso disaggregato alla rete locale e quelli strettamente collegati dell'accesso in banda larga e del traffico Internet. L'Autorità, in supporto alla delegazione del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, ha anche assicurato la propria partecipazione al *workshop* Ocse sulla banda larga, tenutosi nel mese di giugno 2002 a Seoul. Il *workshop* è stato una utile occasione di confronto fra le delegazioni dei paesi membri, che hanno illustrato i piani di sviluppo nazionale per la banda larga e le imprese di infrastrutture e servizi di telecomunicazione, che hanno presentato i propri prodotti, soprattutto nel settore dell'*e-government*.

Per quanto riguarda il Gruppo telecomunicazioni ed il Gruppo società dell'informazione del Consiglio, i lavori si sono incentrati in particolare sulla sicurezza delle reti e delle informazioni, tema sul quale alcune iniziative stanno prendendo corpo a livello europeo ed internazionale. In particolare, a livello comunitario, si discute dell'ipotesi di istituire un'Agenzia il cui progetto di regolamento è stato illustrato dalla Commissione al Consiglio telecomunicazioni del 27 marzo scorso. Si prevede che il nuovo organismo entri in funzione agli inizi del 2004 e possa contare su di un bilancio di 24 milioni di euro per i primi cinque anni di attività. Il personale sarà composto da circa 30 unità, tra *cyber*-esperti indipendenti ed esperti distaccati dagli Stati membri, reclutati sia nel settore pubblico che in quello privato. La sede dell'Agenzia è ancora da stabilire. In merito agli obiettivi e ai compiti, la funzione principale dell'Agenzia non è stata ancora realmente individuata. Infatti, il riferimento giuridico prefigurato dalla Commissione induce a pensare ad un organo di supporto tecnico alla Commissione stessa ai fini delle attività regolamentari, benché non sembri questa la finalità essenziale secondo gli Stati membri. In effetti, finora, l'orientamento delle delegazioni si presenta alquanto variegato, oscillando tra una definizione di Centro di eccellenza per attività prevalentemente scientifiche e di studio, e una concezione più dinamica e "politica" che valorizzi l'attività di coordinamento e di organo propulsivo affinché l'Europa si attrezzi per fronteggiare adeguatamente gli episodi di crisi del sistema. Anche se la discussione è ancora in fase iniziale, non sono mancati, in sede dei gruppi di lavoro del Consiglio, alcuni accenni ad aspetti specifici ritenuti sin d'ora di notevole importanza, come l'accentuato ruolo dell'Agenzia nell'incremento dell'interoperabilità dei sistemi, un'accres-

sciuta partecipazione del settore privato ed una più marcata funzione di sostegno non solo alla Commissione ma anche, e soprattutto, agli Stati membri. A causa delle citate difficoltà riscontrate nelle prime discussioni, la Commissione ha annunciato la costituzione di un gruppo interdisciplinare temporaneo, in stretta cooperazione con gli Stati membri e composto da rappresentanti degli stessi, al fine di svolgere i lavori preparatori per l'istituzione dell'Agenzia. Il processo d'adozione dovrebbe essere portato a compimento entro il secondo semestre 2003.

Per quanto riguarda il settore della radiodiffusione, l'Autorità ha partecipato ai lavori del Comitato di contatto della Commissione europea sulla direttiva c.d. "Televisione senza frontiere", del Comitato permanente presso il Consiglio d'Europa per la televisione transfrontaliera, dell'EPRA (*euopean platform of regulatory authorities*, organismo creato nel 1995 come luogo di cooperazione tra le Autorità di regolamentazione dell'audiovisivo e di cui, oggi, fanno parte 42 Autorità provenienti da 34 paesi), del Comitato radio spettro e della CEPT (Conferenza europea delle amministrazioni postali e di telecomunicazioni, organizzazione che riunisce le amministrazioni di 45 paesi).

Per quanto riguarda il Comitato di contatto della Commissione europea sulla direttiva c.d. "televisione senza frontiere", in occasione della 15<sup>a</sup> riunione, tenutasi l'11 luglio 2002, l'Autorità ha illustrato la base giuridica e l'articolato della delibera n. 538/01/CSP sulla pubblicità televisiva.

In sede di Comitato permanente presso il Consiglio d'Europa per la televisione transfrontaliera, fra i temi affrontati nel 2002, si segnalano: l'analisi congiunta dell'impatto dell'evoluzione tecnologica e di mercato nel settore della radiodiffusione sulla Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera; la discussione su alcune tipologie di programmi televisivi; il dibattito sulla legittimità di una regolamentazione nazionale della pubblicità delle bevande alcoliche più severa della normativa comunitaria e, infine, l'analisi dello scambio di informazioni sull'attuazione dell'art. 7, paragrafo 1, della Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera, che sancisce il divieto di trasmissione di programmi contrari al buon costume e alla dignità umana.

Nell'ambito dell'attività svolta in sede EPRA, si sono svolte due riunioni. La 16<sup>a</sup> riunione dell'EPRA si è tenuta a Lubjana, il 24 e 25 ottobre 2002, dove si è discusso di regolamentazione del servizio pubblico, di monitoraggio sulla concentrazione dei media e di pubblicità politica. La 17<sup>a</sup> riunione, l'8 e 9 maggio 2003, è stata invece ospitata, per la prima volta, dall'Autorità a Napoli. Si è trattato di una riunione particolarmente significativa, sia per la rilevanza dei temi affrontati - gli aspetti pratici della convergenza, l'autoregolamentazione per la protezione dei minori e la violenza, il servizio pubblico nell'era del digitale e la pubblicità negli eventi sportivi -, sia per la proposta di riforma dell'EPRA avanzata dall'Autorità. La proposta, attualmente al vaglio del comitato esecutivo dell'EPRA, tende ad un rafforzamento dell'organismo, dandogli maggiore continuità e sviluppando il suo potenziale di *think tank* dei regolatori europei attraverso la creazione di occasioni più strutturate e stabili dove discu-

tere e scambiare esperienze. Nel corso della 17<sup>a</sup> riunione, sono stati inoltre rinnovati i vertici dell'EPRA ed il Commissario Paola Manacorda è entrato a far parte del comitato esecutivo con il ruolo di Vice-presidente.

Il Comitato radio spettro ha avviato, alla fine del 2002, le proprie attività. Il Comitato è stato istituito con la decisione n. 676/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 marzo 2002, relativa ad un quadro normativo per la politica in materia di spettro radio nella Comunità europea. L'esigenza alla base della decisione era quella di favorire un maggior grado di armonizzazione nella comunità rispetto alle politiche dello spettro e all'implementazione delle relative decisioni tecniche. L'obiettivo si è concretizzato nella definizione di un quadro legale e politico per realizzare il coordinamento delle politiche e l'armonizzazione delle condizioni per l'uso dello spettro radio, al fine di rendere il suo uso il più efficiente possibile e disponibile in modo coordinato, e realizzare lo sviluppo del mercato interno della Comunità nel settore non solo delle comunicazioni elettroniche, ma anche del trasporto e della Ricerca & Sviluppo.

Per lo sviluppo e l'adozione delle misure di implementazione tecnica, la Commissione europea è assistita - per l'appunto - dal Comitato radio spettro, composto da rappresentanti degli Stati membri e presieduto dalla Commissione stessa. Le procedure del Comitato consentono il coinvolgimento delle Autorità nazionali responsabili della gestione dello spettro radio; per l'Italia sono rappresentati sia l'Autorità che il Ministero delle comunicazioni, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze. Il Comitato deve, per quanto possibile, tener conto anche della posizione dell'industria e degli utenti europei coinvolti nel processo di utilizzazione dello spettro, sia a livello commerciale che non. Il metodo di lavoro può, ove applicabile, essere basato anche sull'adozione di appositi mandati da conferire alla CEPT, nei quali siano fissati obiettivi e scadenze. Tra le misure di implementazione tecnica non sono comprese le procedure di assegnazione e di rilascio delle licenze, né la decisione se ricorrere o meno a procedure selettive. La Commissione potrebbe però rendere obbligatoria l'adozione di alcune decisioni CEPT, ottenute in conseguenza di mandati che oggi non sono vincolanti per gli Stati membri.

Nel corso delle prime riunioni sono stati introdotti i temi per la discussione in seno al Comitato, quali:

- a. l'adozione di una raccomandazione per l'uso armonizzato dei sistemi R-LAN pubblici nella Comunità;
- b. l'utilizzo delle frequenze riservate al sistema ERMES e revisione della direttiva 90/544/EEC;
- c. l'utilizzo dei radar per autoveicoli a 24 GHz;
- d. le relazioni tra il Comitato radio spettro ed il TCAM (Comitato istituito ai sensi della direttiva 1999/5/CE);
- e. le relazioni con il *radio spectrum policy group*;
- f. la *power line communication*;
- g. l'UMTS;
- h. il FWA/WLL;
- i. l'armonizzazione della banda 5GHz;

j. l'attività in seno alla *world radio conference* del 2003 e ricadute.

In particolare, sul tema dell'adozione della raccomandazione R-LAN, il Comitato ha concordato con l'orientamento della Commissione secondo cui la raccomandazione sarebbe stata adottata (a cura del Comitato per le comunicazioni) senza misure tecniche di utilizzo dello spettro, al fine di fornire, immediatamente, un indirizzo politico. Inoltre, l'attenzione si è incentrata sulla definizione dei mandati alla CEPT sui temi ERMES *refarming*, Radar a 24 GHz e UMTS, al fine di avviare gli appositi studi ed approvare eventuali decisioni tecniche che il Comitato potrà rendere cogenti nei confronti degli Stati membri. Tale metodo di lavoro assicura l'armonizzazione anche per i Paesi non appartenenti all'Unione europea.

I lavori del Comitato, così come fissato dalle regole di procedura, prevedono che sia l'ETSI che la CEPT/ECC siano regolarmente invitati come esperti alle riunioni e possano fornire il loro contributo, eccetto che nelle procedure di carattere consultivo e regolatorio, riservate agli Stati membri. Il Comitato può inoltre invitare, sulla base di valutazioni di opportunità, gruppi rappresentativi delle comunità degli operatori e degli utenti.

Per quanto ancora in fase iniziale, i lavori del Comitato costituiscono, dunque, una fondamentale occasione per rappresentare e discutere le varie ed articolate esigenze nell'utilizzo dello spettro, e per determinare soluzioni armonizzate, in linea con gli obiettivi comunitari. La procedura del Comitato, nonché la previsione della necessità di invocare l'approvazione del Consiglio e del Parlamento in caso di decisioni di particolare rilevanza, assicurano che le eventuali esigenze nazionali possano essere adeguatamente rappresentate. Inoltre, la possibilità di negoziare in maniera unitaria le posizioni europee nei consensi internazionali assicura la più adeguata valorizzazione del peso globale della Comunità, rispetto ad un approccio più frammentato dei singoli Stati membri. Per quanto riguarda, in particolare, la determinazione della posizione italiana in seno al Comitato radio spettro, è stata attivata una procedura di coordinamento fra il Ministero delle comunicazioni e l'Autorità, nell'ambito dell'accordo di collaborazione vigente tra le due istituzioni, ai fini della presentazione di una posizione unitaria. È prevista, inoltre, ed è stata già attivata, la possibilità di consultare i rappresentanti degli operatori del mercato nazionale e delle comunità di utenti prima della discussione dei vari temi al comitato, assicurando trasparenza e partecipazione al processo di formazione della posizione italiana.

Per l'Italia, dunque, una partecipazione attiva e qualificata al Comitato radio spettro potrà significare la garanzia di rimanere in linea con le migliori pratiche comunitarie nel settore dell'utilizzo dello spettro radio, limitando, nel futuro, i ritardi con cui determinate tecnologie vengono adottate, aumentando l'efficienza nell'utilizzo della risorsa scarsa e migliorando lo sviluppo dei sistemi civili che adoperano lo spettro.

Infine, l'Autorità ha continuato a partecipare in maniera propulsiva ai lavori della CEPT, in particolare negli ambiti attinenti al Comitato ECC

(*electronic communications committee*) ed ai suoi gruppi di lavoro permanenti.

Il processo di riorganizzazione della CEPT era culminato, nel corso del 2001, nella fusione tra i due comitati ERC (*european radio committee*) ed ECTRA (*european committee for telecommunications regulatory affairs*) nel nuovo comitato ECC.

Al fine di garantire una transizione agevole e la continuità nelle attività in corso, era stata mantenuta ferma la struttura dei gruppi di lavoro di natura permanente di secondo livello, cosicché, per tutto il corso del 2002, ha operato un totale di sei gruppi di lavoro e sei *project teams*. Un apposito *task group*, incaricato di elaborare un progetto di revisione dell'organizzazione, ha terminato i lavori giungendo ad una proposta di riorganizzazione, sottoposta all'approvazione ad inizio 2003, basata sui seguenti gruppi di lavoro permanenti:

- a. WG FM (*frequency management*);
- b. WG SE (*spectrum engineering*);
- c. WG RA (*regulatory affairs*);
- d. WG CPG (*conference preparatory group*);
- e. WG IA (*interconnection and access*);
- f. WG NNA (*numbering, naming and addressing*);
- g. PT1 (*project team 1: IMT-2000 and systems beyond*).

Secondo le linee di tendenza già in atto negli anni precedenti, sono divenuti sempre più stretti i legami tra la CEPT e l'Unione europea. In particolare, per quanto riguarda lo spettro radio, secondo la decisione n. 676/2002/CE, il meccanismo ufficiale si basa su "mandati" della CE riguardanti specifici compiti di armonizzazione, i quali vengono accettati dalla CEPT che, in risposta, adotta i propri tipici strumenti, attraverso cui conseguire l'azione di armonizzazione richiesta.

Il Comitato ed i gruppi citati (WG e PT) si riuniscono con cadenza prestabilita che, nella norma, prevede tre incontri all'anno. Nel corso del 2002, è stata assicurata la partecipazione dell'Autorità alle riunioni del WG FM, a quelle di due sottogruppi specificatamente dedicati alla pianificazione della radiodiffusione digitale, sonora e televisiva, e ad alcune riunioni dell'ECC, affiancando i rappresentanti del Ministero delle comunicazioni, a cui fa capo la titolarità della partecipazione nazionale alla CEPT. I lavori svolti, ed i risultati conseguiti, hanno riguardato tutti gli aspetti del complesso mondo delle telecomunicazioni. La produzione di provvedimenti ha visto l'adozione di 11 decisioni nuove (la categoria più importante di provvedimenti, ai quali ciascun Paese membro dichiara formalmente l'adesione, anche se su base volontaria, impegnandosi ad implementarne i contenuti nella legislazione nazionale), nonché di varie revisioni ed aggiornamenti di precedenti decisioni, di numerose raccomandazioni nuove o aggiornate (provvedimenti riguardanti l'armonizzazione su materie di natura prevalentemente tecnica) e rapporti (documenti di carattere informativo e di studio). A titolo indicativo, si ritiene opportuno

segnalare, tra le varie problematiche trattate, in virtù della loro rilevanza di carattere più generale, gli aspetti che seguono:

- a. lo svolgimento di una conferenza CEPT di pianificazione per il servizio di radiodiffusione sonora digitale terrestre (T-DAB), che si è tenuta a Maastricht, relativa alla pianificazione di una ulteriore porzione della cosiddetta banda L, cioè della banda nell'intorno dei 1,5 GHz;
- b. i lavori preparatori in ambito CEPT, e conseguenti azioni in ambito UIT (Unione internazionale delle telecomunicazioni), relativi alla conferenza regionale, che si terrà nel 2005 o 2006, per la "regione di radiodiffusione" europea, africana e parte di quella asiatica, allo scopo di sostituire l'accordo di Stoccolma (1961), riguardante la pianificazione per la televisione analogica, con un nuovo accordo relativo alla televisione digitale terrestre (DVB-T);
- c. i lavori di armonizzazione in ambito europeo, anche in risposta ad uno specifico mandato CE, sull'impiego delle bande addizionali designate dall'ultima conferenza mondiale delle radiocomunicazioni WRC2000 per i sistemi IMT-2000/UMTS, e coordinamento delle posizioni europee sullo stesso argomento in seno all'apposito gruppo WP8F dell'UIT;
- d. i lavori preparatori per la WRC2003, nel giugno 2003, al fine di mettere a punto le proposte comuni europee (ECP) e relativi documenti di supporto. Tali lavori, che sono stati intensamente svolti già nel 2001, sono stati in pratica finalizzati nel 2002, in modo da essere sottoposti in tempo utile alla formale sottoscrizione da parte delle amministrazioni CEPT;
- e. gli approfondimenti sugli aspetti regolamentari e sugli aspetti economici e di mercato dei servizi telefonici realizzati attraverso i protocolli e le piattaforme tecnologiche Internet (*IP telephony*);
- f. i provvedimenti tesi a favorire ed armonizzare l'impiego del CLI (*calling line identification*) e dei relativi servizi;
- g. lo studio delle problematiche relative all'accesso alle reti radiomobili da parte di soggetti quali i *resellers*, i *service providers* e gli operatori mobili virtuali;
- h. l'analisi degli sviluppi in corso nella costituzione di reti di nuova concezione e delle relative implicazioni regolamentari.

Peraltro, l'introduzione e l'attivazione di nuovi servizi di *broadcasting* con tecnica digitale T-DAB (*terrestrial digital audio broadcasting*), DVB-T (*digital video broadcasting terrestrial*) ha fatto sorgere la necessità di procedere ad una revisione degli accordi esistenti in tema di pianificazione nelle bande di radiodiffusione, o alla stesura di nuovi accordi.

Per quanto riguarda in particolare la radiodiffusione televisiva, i precedenti accordi internazionali (Ginevra 1989 e Stoccolma 1961), che avevano permesso la pianificazione dei servizi analogici in ambito ABA (*african broadcasting area*) e EBA (*european broadcasting area*), neces-

sitano di una profonda revisione e, in definitiva, di una sostituzione con nuovi accordi che consentano l'elaborazione di un nuovo piano per i servizi di radiodiffusione in tecnica digitale. In particolare, l'esigenza di un nuovo piano discende dal fatto che i nuovi servizi di radiodiffusione in tecnica digitale andranno ad utilizzare, e per il tempo della transizione a condividerne l'uso, di quelle stesse frequenze che - attualmente - sono utilizzate per il servizio di radiodiffusione in tecnica analogica.

L'UIT ha stabilito di procedere ad una revisione dei suddetti accordi convocando una RRC (*regional radiocommunication conference*), che dovrà tenersi in due sessioni, una preparatoria nel giugno 2004 ed una conclusiva nel 2005-2006. Le regioni interessate alla nuova pianificazione sono quelle dell'ambito europeo, esteso fino alla longitudine 170° est, i paesi africani, i paesi del medioriente ed alcune repubbliche ora indipendenti dell'ex URSS, limitrofe alle aree sopraindicate. La CEPT parteciperà, con i paesi ad essa aderenti, alla conferenza e, a tale scopo, ha attivato una serie di iniziative ed attività che permettono di portare un contributo utile e sostanziale per la riuscita della conferenza e che, al contempo, permettono di elaborare proposte e posizioni comuni dei propri aderenti.

L'Autorità ha partecipato in particolare, in collaborazione con il Ministero delle comunicazioni, ai lavori del *project team PT24* istituito dal WG FM della CEPT. Tale gruppo, che normalmente si riunisce tre volte l'anno, ha, in particolare, il compito di preparare, congiuntamente con il TG 6/8 (*task group 6/8*) costituito nell'ambito della Commissione 6 dell'UIT, le *draft ECP's (european common proposal)* e le *draft CEPT briefs*. Queste ultime sono istruzioni interne che vengono date ai paesi membri sui comportamenti comuni da mantenere nell'ambito della conferenza. Le *draft ECP's* e le *briefs* saranno successivamente presentate per l'approvazione al *working group FM* della CEPT. Nel caso delle *draft ECP's*, la CEPT, dopo averle adottate, le presenterà in sede di Conferenza.

Il PT24 svolge la propria attività con quattro sottogruppi paralleli:

- a. sottogruppo A, con il compito di elaborare metodi per la pianificazione e la transizione ad un futuro sistema digitale;
- b. sottogruppo B, con il compito di armonizzare l'uso condiviso della banda III per il T-DAB ed il DVB-T;
- c. sottogruppo C, con il compito di definire i criteri ed i parametri tecnici da utilizzare per la pianificazione;
- d. sottogruppo D, con il compito di definire e sviluppare *software tools* utili per la raccolta e il trattamento dei dati, e per l'effettuazione dei calcoli necessari all'elaborazione del piano.

Con l'attività svolta nel 2002, si è arrivati a mettere a punto una serie iniziale di dati, posizioni e proposte che dovranno essere definitivamente finalizzati nel corso del 2003 e che, portati all'approvazione del WG FM, formeranno la proposta CEPT per la conferenza del 2004.

Per quanto riguarda la radiodiffusione sonora digitale, il sistema T-DAB è stato sviluppato in Europa, nell'ambito del progetto EUREKA EU-

147, da un consorzio di industrie elettroniche, *broadcaster, network provider* ed istituti di ricerca e il relativo standard è stato definito secondo le specifiche della norma ETSI ETS 300 401 recepita dall'ITU-R nella raccomandazione BS.1114. Il servizio T-DAB è stato oggetto di pianificazione internazionale in sede CEPT nel 1995 nella conferenza di Wiesbaden. Durante tale conferenza, furono stabiliti i piani di *allotment* per l'impiego delle frequenze per il servizio DAB. In quella occasione, l'Italia ha avuto assegnati 4 blocchi in banda III (223-230 MHz) e 9 blocchi in banda UHF-L (1452-1467.5 MHz), in accordo con le scelte operate dall'amministrazione italiana relativamente alle bande attribuite al T-DAB, recepite nel piano nazionale di ripartizione delle frequenze.

A seguito della decisione della CEPT, cui ha aderito anche l'amministrazione italiana, di riservare al T-DAB ulteriori 7 blocchi in banda UHF-L, si è svolta a Maastricht - nel giugno 2002 - una nuova conferenza di pianificazione che ha proceduto ad allocare i nuovi blocchi ai vari paesi partecipanti. L'Italia ha avuto soddisfazione per tutte le richieste presentate alla conferenza.

L'Autorità ha partecipato, in collaborazione con il Ministero delle comunicazioni, sia ai lavori preparatori della conferenza nell'ambito del WGFM-PT32 (*working group frequency management - project team 24*) della CEPT sia ai lavori della conferenza stessa.

La conferenza mondiale delle radiocomunicazioni (WRC - *world radiocommunication conference*) dell'ITU (*international telecommunication union*) ha, invece, come mandato, la revisione del regolamento delle radiocomunicazioni (RR), che ha lo statuto di accordo internazionale di carattere cogente per i Paesi che lo sottoscrivono. La conferenza procede alla revisione secondo un ordine del giorno predisposto dalla conferenza immediatamente precedente (WRC2000) e approvato dal Consiglio dell'UIT. La preparazione della conferenza, per quanto riguarda l'amministrazione italiana, si svolge sia in sede nazionale nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro istituito dal Ministero delle comunicazioni, sia in sede internazionale CEPT, nell'ambito dei gruppi di lavoro dell'ECC ed in particolare nel CPG (*conference preparatory group*), sia in sede internazionale ITU nell'ambito del CPM (*conference preparatory meeting*). Nel gruppo di lavoro nazionale per la WRC sono rappresentate sia le istituzioni pubbliche interessate (Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero della difesa e altri Ministeri interessati, Ente nazionale di assistenza al volo, Agenzia spaziale italiana, Consiglio nazionale delle ricerche) sia i soggetti privati del settore delle radiocomunicazioni (operatori di telecomunicazioni e di radiodiffusione, ditte manifatturiere e le relative associazioni, associazioni dei radioamatori). Il gruppo di lavoro nazionale definisce la posizione nazionale sui singoli punti dell'ordine del giorno della conferenza mentre in sede CEPT si concordano posizioni comuni europee da sostenere in ambito CPM e, successivamente, in sede di conferenza. Le risultanze dell'attività sono state portate al vaglio del Consiglio superiore tecnico del Ministero delle comunicazioni e, sulla base di tali valutazioni, è

stata messa a punto la posizione dell'Italia, sia per quanto concerne le posizioni comuni con gli altri Paesi CEPT, sia per quanto concerne gli argomenti su cui l'Italia ha avuto posizioni distinte dalla CEPT, ovvero per i quali non ha sottoscritto la posizione comune europea.

## **5.2. I RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI NAZIONALI**

Nel corso dell'anno 2002, sono proseguiti, nel solco di una collaudata continuità, i rapporti di dialogo e di collaborazione dell'Autorità con il Parlamento e con il Governo ed, in particolare, con il Ministero delle comunicazioni (con riguardo a quest'ultimo, si veda il paragrafo successivo).

Al Parlamento, che resta il primo referente istituzionale, l'Autorità ha prestato la massima attenzione nel rispetto degli impegni previsti, fornendo i contributi richiesti e cercando di rispondere con sollecitudine ai quesiti ricevuti. Un esame costante è stato inoltre rivolto alla attività legislativa delle Camere, che è andata dispiegandosi in modo sempre più ampio con il proseguire della XIV legislatura.

Secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, della legge n. 28/00, prima delle scadenze elettorali dell'anno trascorso, si sono tenute le consultazioni con la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Al fine di tale consultazione si è svolta, il 1° agosto del 2002, presso la Commissione di vigilanza, l'audizione dell'Autorità per la redazione dei regolamenti di rispettiva competenza per le trasmissioni radiotelevisive relative alla campagna referendaria per il referendum regionale confermativo, indetto nella regione Friuli-Venezia Giulia per il 29 settembre 2002. È intervenuto, in rappresentanza dell'Autorità, il Commissario Giuseppe Sangiorgi.

Nelle opportune forme, analoghe consultazioni si sono svolte al fine di disciplinare le campagne elettorali di seguito indicate: referendum regionale abrogativo indetto nella regione Veneto per il 6 ottobre 2002; elezioni comunali a Courmayeur del 17 novembre 2002; elezione suppletiva del Senato della Repubblica nella regione Toscana fissata per il 27 ottobre 2002; referendum abrogativo indetto nella regione Liguria per il 27 aprile 2003; referendum regionale abrogativo indetto nella regione Sardegna per l'11 maggio 2003.

In data 8 aprile 2003 si è svolta, presso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, l'audizione dell'Autorità, rappresentata dal Presidente Enzo Cheli, dai Commissari Giuseppe Sangiorgi e Paola Manacorda e dal Segretario generale Alessandro Botto, ai fini della disciplina della campagna elettorale per le elezioni comunali e provinciali fissate per il 18 maggio, 25 maggio e 8 giugno 2003 e per le elezioni regionali in Valle d'Aosta e nella regione autonoma Friuli Venezia Giulia dell'8 giugno 2003.

Si sono, inoltre, svolte regolari consultazioni per la disciplina delle campagne elettorali relative alle elezioni suppletive del Senato della

Repubblica nella regione Lazio del 22 giugno 2003 e ai referendum abrogativi dell’art. 18 dello Statuto dei lavoratori e delle servitù coattive di elettrodotto del 15 giugno 2003.

L’Autorità è stata altresì “sentita” dal Parlamento su problematiche di particolare rilievo inerenti alla propria competenza ed esperienza istituzionale. Si ricorda, in proposito, che, nell’ambito dell’indagine conoscitiva sul riassetto del sistema radiotelevisivo, si è svolta il 19 dicembre 2002, presso le Commissioni riunite VII “cultura, scienza e istruzione”, e IX “trasporti, poste e telecomunicazioni” della Camera dei deputati, l’audizione del Presidente Enzo Cheli, e dei Commissari Giuseppe Sangiorgi e Antonio Pilati.

Il 14 gennaio 2003, poi, nell’ambito dell’esame in sede referente dei progetti di legge, recanti norme in materia di pluralismo nelle emittenti radiofoniche e televisive locali, si è svolta presso la I<sup>o</sup> Commissione “Affari Costituzionali” della Camera dei deputati, l’audizione informale del Presidente dell’Autorità Enzo Cheli e del Commissario Giuseppe Sangiorgi.

Con riferimento alla consueta attività di trattazione degli atti di sindacato ispettivo, l’Autorità ha esaminato circa cinquanta interrogazioni parlamentari, trasmesse principalmente, per l’invio degli elementi di competenza, dal Ministero delle comunicazioni e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

I principali argomenti trattati sono stati: il sistema di rilevazione degli indici di ascolto e di diffusione dei mezzi di comunicazione; la costituzione di una banca dati comune dei codici IMEI, caratteristici di ogni singolo telefono portatile (su questo, si veda il paragrafo 4.2.1.); questioni attinenti la fornitura dei servizi audiotex e videotex; il rispetto della normativa a tutela dei minori; le problematiche relative all’invio di SMS anonimi; le problematiche concernenti la televisione a pagamento; la tutela degli utenti nei confronti degli inadempimenti contrattuali degli operatori di telecomunicazioni.

L’Autorità ha, inoltre, continuato a partecipare con un proprio rappresentante all’attività del Comitato tecnico consultivo, istituito con decreto del Ministro per gli affari regionali, per dare attuazione alla normativa a tutela delle minoranze linguistiche di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482.

Per quanto riguarda i rapporti con l’Autorità garante della concorrenza e del mercato, l’Autorità ha fornito i pareri sia in materia di pubblicità ingannevole, che quelli relativi alle operazioni di concentrazione nel settore delle comunicazioni. Per quanto riguarda i primi, si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 4.7.1., mentre dei secondi si dà conto nella tabella 5.1. In particolare, si segnala che il numero dei pareri resi su operazione di concentrazione è stato pari, nel periodo luglio 2002 - aprile 2003, a 10. Tra queste, oltre a registrare un certo fermento nel settore televisivo, si segnalano le operazioni Telecom Italia Mobile s.p.a./Blu s.p.a. e Vodafone Omnitel s.p.a./Blu s.p.a., per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni.

**Tabella 5.1 Pareri resi all’Autorità garante della concorrenza e del mercato in merito ad operazioni di concentrazione nel settore delle comunicazioni (luglio 2002-aprile 2003)**

Proced.	Tipologia	Società coinvolte	Trasmis. Antitrust
C/5184	acquisizione di un ramo d’azienda	Reti Televisive Italiane spa/ Milano Televisione srl	15 luglio 2002
C/5270	acquisizione di un ramo d’azienda	Telecom Italia spa/ Netesi spa	7 agosto 2002
C/5441	acquisizione del capitale sociale	Telecom Italia Mobile spa/Blu spa	23 settembre 2002
C/5440	acquisizione di un ramo d’azienda	Vodafone Omnitel spa/ Blu spa	23 settembre 2002
C/5447	acquisizione del controllo esclusivo	Vodafone/ Vizzavi Europe Holdings B.V.	9 ottobre 2002
C/5465	acquisizione di un ramo d’azienda	Reti Televisive Italiane spa/ Quadrifoglio Tv srl	31 ottobre 2002
C/5427	acquisizione di un ramo d’azienda	MTV Italia srl/ Telegrosseto srl e Videogruppo spa	3 gennaio 2003
C/5589	acquisizione del controllo esclusivo	Mediaset spa/ Epsilon TV Production srl	3 gennaio 2003
C/5637	acquisizione del controllo congiunto	Barnsley Holding BV/ Vizzavi Italia spa	30 gennaio 2003
C/5670	acquisizione del controllo esclusivo	Freedomland Internet Television Network spa/ Tecnosistemi spa TLC Engineering & Services	13 febbraio 2003

Fonte: Autorità.

Sempre nell’ambito dei rapporti con l’Autorità garante della concorrenza e del mercato, nell’autunno del 2002 si sono avviati i lavori di un Comitato paritetico, composto da dirigenti delle due Autorità. Il Comitato, che opera con la supervisione dei Segretari generali delle rispettive istituzioni si pone due obiettivi: da un lato, pervenire ad un “protocollo d’intesa” che disciplini e rafforzi ulteriormente la già sperimentata collaborazione tra le due Autorità in relazione a diverse materie; dall’altro lato, promuovere un tavolo tecnico congiunto per affrontare le problematiche di carattere scientifico e metodologico collegate allo svolgimento delle analisi di mercato e concorrenziali previste dal nuovo quadro regolamentare europeo in materia di comunicazioni elettroniche. Con riguardo al primo dei due aspetti segnalati, di carattere più generale, i rappresentanti delle due Autorità, nel corso di alcune riunioni preliminari, hanno individuato le materie rispetto alle quali prevedere una qualche forma di “regolamentazione” delle forme di collaborazione. Tra le altre tematiche, si indicano: la proceduralizzazione delle modalità con cui provvedere allo scambio di informazioni acquisite nell’ambito di procedimenti istruttori ed attività di studio; il coordinamento in occasione della partecipazione a riunioni di organismi internazionali in cui sono coinvolte entrambe le Autorità; lo scambio di informazioni in occasione del rilascio di un parere da parte di un’Autorità in relazione ad una bozza di provvedimento dell’altra Autorità; la promo-

zione di seminari congiunti su tematiche legate alla concorrenza ed alla regolamentazione dei mercati; un confronto preventivo allorché si dovesse procedere alla predisposizione di specifici e distinti regolamenti in relazione alle attività che ognuna delle due Autorità si vedrà assegnare dalla disciplina del cosiddetto “conflitto d’interessi”.

In relazione al tavolo tecnico congiunto per sviluppare la collaborazione tra le due Autorità, con riferimento alle richiamate analisi di mercato e concorrenziali, si è già proceduto ad alcuni incontri per esaminare - innanzitutto - le modalità con cui procedere alla collaborazione, avendo intanto stabilito una modalità informale di rapporto diretto tra i due *team* che, per le due Autorità, sono incaricati dello svolgimento delle attività in materia. Dal mese di maggio, infine, la collaborazione ha iniziato ad affrontare anche aspetti di merito (formulazione del questionario da inviare alle imprese per la raccolta delle informazioni; definizione del “perimetro” merceologico e dei confini geografici dei mercati rilevanti, ecc.).

Con riferimento all’attività del Parlamento e del Governo, il Servizio relazioni istituzionali dell’Autorità ha provveduto, in modo sistematico e cadenzato, a monitorare temi di interesse dell’Autorità attraverso uno specifico notiziario interno. Il monitoraggio dell’attività parlamentare si è basato sull’esame delle proposte legislative e del relativo iter, nonché sulla lettura dei resoconti stenografici e delle proposte emendative. L’attività governativa è stata puntualmente considerata, riservando particolare attenzione ad alcuni provvedimenti interessanti l’Autorità.

Tra i provvedimenti di tipo ordinamentale, di speciale interesse per l’Autorità, sono seguiti nel loro iter parlamentare, i seguenti provvedimenti: “norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi”, disegno di legge di iniziativa del Governo (Presidenza del Consiglio), approvato dalla Camera e modificato dal Senato e attualmente all’esame dell’Assemblea della Camera e “disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3”, disegno di legge di iniziativa del Governo (Ministero degli affari regionali), approvato in prima lettura dal Senato il 23 gennaio 2003.

Sui temi specificamente inerenti alle materie in cui l’Autorità esercita rilevanti competenze, sono seguiti i seguenti provvedimenti: “norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI s.p.a., nonché delega al Governo per l’emanazione del codice della radio-televisione”, disegno di legge di iniziativa del Governo (Ministero delle comunicazioni), approvato dalla Camera, attualmente all’esame del Senato; “disposizioni per l’attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali e di quelle nazionali di televendita”, disegno di legge di iniziativa del Governo (Ministero delle comunicazioni), approvato dalla Camera, attualmente all’esame del Senato.

Un’attenzione mirata è stata rivolta anche a taluni provvedimenti relativi alla definizione del rapporto con l’ordinamento comunitario. Si segnala, in particolare: “modifiche ed integrazioni alla legge 9 marzo 1989, n. 86,

recante norme generali sulla partecipazione dell’Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari”, disegno di legge di iniziativa del Governo (Ministero politiche comunitarie), attualmente all’esame della XIV Commissione politiche dell’Unione europea della Camera, in sede referente; “disposizioni per l’adempimento di obblighi comunitari derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003”, disegno di legge di iniziativa del Governo (Ministero politiche comunitarie), attualmente all’esame della XIV Commissione politiche dell’Unione europea della Camera, in sede referente.

Si indicano, infine, taluni provvedimenti seguiti, riferiti alle tematiche considerate, che hanno concluso il loro iter parlamentare con l’approvazione in legge, quali: “delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE e 1999/105/CE”; “disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002” e “conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 2002, n. 192, recante “proroga di termini nel settore dell’editoria”.

### **5.3. I RAPPORTI CON IL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI**

Il nuovo accordo di collaborazione fra il Ministero delle comunicazioni e l’Autorità, sottoscritto in data 28 gennaio 2003, discende dalla comune sensibilità verso le importanti innovazioni che gli interventi normativi in itinere produrranno: essi, infatti, investendo l’intero quadro normativo sia del settore audiovisivo che del settore delle telecomunicazioni influenzeranno significativamente l’attività di cooperazione e di raccordo tra Ministero ed Autorità.

In particolare, l’accordo prevede l’istituzione di un comitato permanente, coordinato alternativamente dai componenti appositamente designati, quali componenti del comitato stesso, dal Ministro e dal Presidente dell’Autorità. Il Comitato si riunisce, di norma, con cadenza bimestrale ed ha il compito di risolvere eventuali problemi sorti in sede di applicazione dell’accordo stesso, nonché di valutare questioni attinenti la coerente azione dei due organismi in materie di interesse comune che coinvolgono le rispettive competenze, al fine di individuare ed avanzare proposte anche di tipo organizzativo.

Il Comitato si è già riunito due volte ed ha affrontato, tra l’altro, le principali problematiche in materia di vigilanza, monitoraggio e tutela dei minori.

Nell’ambito dell’accordo sono inoltre previste apposite modalità organizzative per razionalizzare le attività di coordinamento che il Ministero e l’Autorità già svolgono nelle sedi comunitarie ed internazionali. In particolare, ogni riunione del Comitato delle comunicazioni e del Comita-